



**PUGLIA  
SOCIALE**

Assessorato al Welfare

Anno X n. 8 - 22 aprile 2016

**PUGLIA SOCIALE NEWS**  
notiziario sulle politiche per il welfare



Regione Puglia

## Notizie dalla Regione

### PARI OPPORTUNITA

#### **Family Audit, a Bari un momento di confronto**

*Modalità e benefici della certificazione che favorisce la conciliazione famiglia-lavoro in un convegno organizzato da Regione Puglia, Valore D, Provincia di Trento e Presidenza del Consiglio dei Ministri. Costa: "Presto un testo unico sulla famiglia. Puglia possibile promotrice di un percorso nazionale"*

Il convegno "La certificazione aziendale Family Audit. La sperimentazione nazionale ed il ruolo delle grandi imprese" che si è tenuto presso la sede della Camera di Commercio di Bari e organizzato da Regione Puglia, Valore D, Provincia Autonoma di Trento, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, è stata l'occasione per presentare il Family Audit quale strumento di conciliazione famiglia-lavoro che certifica la natura "family friendly" di organizzazioni private e pubbliche che intendono impegnarsi per migliorare le proprie politiche di gestione delle risorse umane e l'organizzazione del lavoro, orientandole alle esigenze familiari del personale. L'incontro ha visto la partecipazione del Ministro Enrico Costa, dell'Assessore Salvatore Negro, dell'Assessora della Provincia autonoma di Trento Sara Ferrari, del direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello sport della Regione Puglia Giovanni Gorgoni. "In un clima di rinnovato e vivo interesse verso le politiche e gli interventi a sostegno delle responsabilità familiari, l'evento di oggi rappresenta per la Puglia un'occasione preziosa per discutere e confrontarsi su una delle leve più significative per l'attuazione delle politiche familiari e di conciliazione: la promozione del benessere delle persone all'interno dei rispettivi contesti di lavoro" – ha spiegato in apertura l'Assessore al Welfare Salvatore Negro. "È questa la prospettiva con la quale la Regione Puglia sta promuovendo il welfare aziendale, nella convinzione che si tratti di uno strumento utilissimo per la piena attuazione di una politica attenta ai bisogni della famiglia, nucleo essenziale della società, nonché motore di crescita e sviluppo del territorio. Il welfare aziendale, in questa declinazione, si affianca al welfare pubblico con l'ambizione e lo sforzo di accrescere, attraverso misure ed interventi differenziati, l'efficacia delle politiche regionali. In Puglia il welfare pubblico ha puntato molto, negli scorsi anni, sul potenziamento dei servizi sull'intero territorio regionale, nella convinzione che si trattasse di una delle precondizioni per lo sviluppo di un welfare locale capace di raccogliere la domanda sociale e di fornire risposte all'altezza del nostro tempo. Questo percorso di lavoro, che ha visto il coinvolgimento di tutti i livelli di governo, del partenariato economico e sociale e della cittadinanza attiva ci impone oggi di allargare lo sguardo sul sistema delle imprese, che costituiscono un attore economico fondamentale su cui contare per il miglioramento delle condizioni di benessere dei cittadini e delle cittadine pugliesi. Siamo altresì convinti che questo virtuoso processo possa avere positivi impatti anche sul sistema economico e produttivo del nostro territorio. È un momento importante perché abbiamo l'opportunità di attivare un confronto sicuramente ricco di spunti su vari livelli, anche istituzionali". Come funziona il Family Audit? Grazie ad un'indagine ampia all'interno dell'organizzazione, si individuano obiettivi e iniziative che consentono di migliorare le esigenze di conciliazione tra famiglia e lavoro dei dipendenti. La partecipazione dei collaboratori dell'organizzazione diventa un valore fondamentale al momento di stabilire i bisogni in materia di conciliazione e di proporre soluzioni ad essi. Lo strumento Family Audit può essere usato da qualsiasi organizzazione, di qualsiasi natura giuridica, dimensione e prodotto o servizio fornito. L'organizzazione che utilizza il Family Audit innesca un ciclo

virtuoso di miglioramento continuo, introducendo al proprio interno soluzioni organizzative innovative e competitive relativamente alla flessibilità del lavoro e alla cultura della conciliazione. Si realizza attraverso un processo di valutazione sistematica e standardizzata che permette alla fine di ottenere una **c e r t i f i c a z i o n e**.

"Il superamento di una visione limitata dei problemi di conciliazione come problemi privati delle famiglie ed esclusivi delle donne, ha spostato, nell'ultimo decennio, l'asse del ragionamento sul versante della qualità della vita per tutti, uomini e donne" - ha spiegato Giovanni Gorgoni. "Il legame tra miglioramento delle condizioni di vita, da un lato, e sviluppo economico e occupazione, dall'altro, è, dunque, molto forte e deve far riflettere sulla necessità di una revisione critica delle culture e delle strutture organizzative dei sistemi produttivi e territoriali. Per queste ragioni le politiche di conciliazione vita-lavoro e famiglia-lavoro hanno costituito nel passato e costituiscono ancora, uno degli assi d'intervento strategici del governo regionale. Nel nostro impianto e nelle conseguenti misure d'intervento adottate, le politiche di conciliazione si sono configurate come intervento radicale e sistemico che ha visto il coinvolgimento diretto delle istituzioni e di una pluralità di attori sociali, dando impulso a quell'approccio che considera la conciliazione come responsabilità sociale e valore da condividere e mettere a sistema". "Se vogliamo dare dignità alla famiglia non possiamo farlo in modo frammentario e per questo abbiamo chiesto di mettere mano ad un testo unico per la famiglia nel quale raccogliere tutte le norme a sostegno della famiglia facendo un atto ricognitivo di riordino e semplificazione e di inserirle in un documento unico rendendolo accessibile soprattutto alle famiglie – annuncia Enrico Costa, Ministro per gli Affari regionali e la Famiglia. La Regione Puglia ha avviato questo percorso al fianco dei suoi cittadini e io auspico che si faccia promotrice di un percorso che si possa estendere attraverso la Conferenza Stato Regione su tutto il territorio regionale. Attraverso il lavoro del Family Audit si arriva a rendere flessibile il rapporto lavoro/famiglia per avvicinarlo a quello che sono le esigenze familiari".

#### PARI OPPORTUNITA

### **Family Audit: misure per promuovere il welfare aziendale nel privato ma soprattutto nel pubblico**

*Francesca Zampano: "Dove si vive bene si lavora meglio è necessario ora diffondere la cultura dell'armonizzazione"*

Il convegno "La certificazione aziendale Family Audit. La sperimentazione nazionale e il ruolo delle grandi imprese", organizzato da Regione, Valore D, Provincia Autonoma di Trento e il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha presentato le principali azioni messe in campo dal governo regionale sul fronte del welfare. Al centro del dibattito è stata la presentazione del sistema di certificazione aziendale "Family Audit" sviluppato in Trentino, e che rappresenta uno degli strumenti possibili per rispondere ai nuovi bisogni di conciliazione espressi dalle famiglie. Questo strumento, se adottato, è di fatto capace di innescare un ciclo virtuoso di miglioramento continuo, introducendo all'interno delle organizzazioni soluzioni innovative e competitive relativamente alla flessibilità del lavoro e alla cultura della conciliazione. Per ottenere la certificazione, l'organizzazione - dalle aziende private, ai Comuni, fino agli enti non profit - si sottopone volontariamente ad un processo di auditing, che comporta dei costi - variabili in base alle dimensioni dell'organizzazione - ed una durata temporale di 3 anni e 6 mesi. Francesca Zampano, dirigente politiche di benessere sociale e pari opportunità della Regione Puglia nel suo intervento ha le idee chiare: "Siamo oggi qui per dare conto del lavoro svolto in termini di interventi e azioni a supporto delle politiche familiari ma anche per dare avvio a nuove politiche di lavoro per poter ragionare con una prospettiva più ampia. L'assunto, il punto di partenza è che: dove si vive bene si lavora **m e g l i o**.

Nell'ultimo decennio in Puglia le politiche per le famiglie sono state politiche a sostegno del carico di cura delle famiglie di sostegno nella gestione del lavoro di cura di bambini anziani disabili con la costruzione di una rete di servizi di sostegno di una rete qualificata e la diffusione di cultura di armonizzazione, cioè creare un contesto armonico in cui se si sta bene si lavora meglio. Lancio una provocazione, da verificare anche nel corso della giornata: verificare se la stessa amministrazione regionale può attivare questo processo in un luogo, come la Regione Puglia, dove molte sono le **donne lavoratrici e sono precarie**" "L'azione di welfare aziendale – afferma poi Serenella Molendini, consigliera regionale di Parità, Regione Puglia – è più recente e ha avuto inizio nel 2010 grazie ad un percorso di sensibilizzazione che si è concretizzata attraverso la stesura di una carta uguaglianza sottoscritta da 140 soggetti pubblici e privati

(nello specifico 100 enti pubblici e 40 imprese) a questo è seguito l'attuazione del progetto La Femm.me (Lavoro Femminile Mezzogiorno) che ha coinvolto 5 aziende pugliesi nel promuovere un'azione di sensibilizzazione indirizzata non solo al management ma anche ai consulenti del lavoro sulle misure da adottare per migliorare la qualità della vita sul luogo di lavoro e dei benefici ad essa connessi. Successivamente abbiamo realizzato il progetto Welflex, a cui teniamo particolarmente, e che ha formato per la prima volta 24 giovani professionisti in veste di questa nuova figura professionale di "consulente per l'innovazione organizzativa". Oggi questi professionisti sono nelle condizioni di entrare in azienda, fare analisi organizzative e quindi proporre piani di welfare e di conciliazione vita lavoro. Queste attività che ci hanno visto molto presenti riguardano l'assunto di "politiche per tutti": oggi dobbiamo passare dal concetto di Pari Opportunità di genere a quello di Pari Opportunità per tutti, non solo donne e mamme dunque ma anche lavoratori single o lavoratori stranieri anche loro hanno diritto a usufruire di misure per la conciliazione vita lavoro. Dal 2008 abbiamo iniziato un percorso affiancandoci anche alle aziende, il nostro obiettivo è quello di rafforzare la contrattazione decentrata di secondo livello e grazie all'ultimo decreto attuativo sulla produttività queste misure potrebbero essere concretizzate. In Puglia il 30,5% è il dato relativo all'occupazione femminile di questi solo il 27% è occupato in aziende medio grandi".

## WELFARE

### **Avvisi pubblici 1 e 2/2015 per la costruzione di infrastrutture sociosanitarie pubbliche e private, arrivano i primi finanziamenti**

*Negro: "Sottoscritti 24 disciplinari per un totale di oltre 15 milioni di euro"*

L'assessore al Welfare della Regione Puglia Salvatore Negro ha sottoscritto i disciplinari di attuazione dei primi interventi di infrastrutturazione sociale finanziati a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (Accordo di Programma Quadro "Benessere e Salute"). Sono 24 i disciplinari attualmente sottoscritti, pari a 13,2 milioni di euro per investimenti pubblici e 2,2 milioni di euro per investimenti del privato sociale, per un totale di risorse assegnate di circa 15,4 milioni di euro. "Prosegue con nuovo slancio il percorso avviato ormai 7 anni fa – ha detto l'assessore Salvatore Negro - per sostenere gli investimenti pubblici e privati per la realizzazione di nuovi servizi su un territorio, quello pugliese, che solo 10 anni si presentava del tutto carente di strutture e servizi per i cittadini. Vorrei sottolineare con soddisfazione che la struttura dell'Assessorato, la stessa impegnata in questi mesi a completare le procedure di spesa di tutte le risorse FESR assegnate all'Asse III del PO 2007-2013, ha già messo in pista i nuovi interventi selezionati in tempi assai ristretti per avviare l'utilizzo da subito sia delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, assegnate all'APQ "Benessere e Salute". Va detto, peraltro, che tutti i progetti selezionati sono immediatamente cantierabili, e che tutti i soggetti ammessi a finanziamento hanno già le procedure di gara in fase di avvio, quindi stiamo anche accendendo i motori di nuovi cantieri che sicuramente daranno immediato ossigeno nei diversi territori per il lavoro delle maestranze e, in tempi molto serrati, anche nuove prospettive occupazionali ai tanti giovani che proprio nelle professioni sociali e sociosanitarie intravedono nuovi e concreti sbocchi occupazionali". Nello specifico i disciplinari di attuazione sottoscritti sono relativi a - n. 16 interventi infrastrutturali a titolarità pubblica, tra cui i due asili nido del Comune di Bari, i centri polifunzionali per l'infanzia di Patù e San Donato di Lecce, i centri diurni socioeducativi e riabilitativi per persone con disabilità e per anziani affetti da demenze nei Comuni di Mesagne, Caprarica di Lecce, Copertino e Oria, la sede del nuovo centro antiviolenza del Comune di Molfetta, la ristrutturazione della ex Casa di Riposo comunale di Giovinazzo, ed altri ancora; - n. 8 interventi infrastrutturali a titolarità privata, con asili nido, strutture residenziali per disabili e per minori, centri diurni proposti dalla Fondazione Emmaus-Siniscalco Ceci e dalla Fondazione del Beato Bartolo Longo, dell'Associazione Laicale San Silvestro di Bisceglie e di diverse cooperative sociali. All'indomani della presentazione degli Avvisi pubblici n. 1/2015 per i soggetti pubblici e n. 2/2015 per i soggetti privati non profit, da ottobre scorso sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di finanziamento con i relativi progetti cantierabili di nuove strutture e nuovi servizi sociali e sociosanitari. Le due Commissioni di istruttoria e valutazione hanno lavorato alacremente per la selezione dei tanti progetti di investimento presentati dagli enti pubblici e dalle organizzazioni del terzo settore, tanto che già a dicembre una prima tranche di interventi erano stati selezionati e ammessi a finanziamento.

Il lavoro è continuato anche nel primo trimestre del 2016 con i seguenti risultati: 50 proposte progettuali

di Enti locali (Comuni e ASP) esaminate di cui 22 approvate, e 52 proposte progettuali di soggetti privati non profit (coop, associazioni, fondazioni, enti religiosi) esaminate di cui 16 approvate. Quel che è importante è che la procedura messa in atto è una procedura a sportello aperta, con la possibilità per tutti i soggetti proponenti di ripresentare i propri progetti di investimenti sulla scorta delle integrazioni documentali richieste dalle Commissioni ovvero sulla scorta delle indicazioni di merito fornite per accrescere la coerenza interna degli interventi e la rispondenza ai principali criteri di priorità per la selezione.

## WELFARE

### **Puglia for Senegal, l'assessore Negro incontra la delegazione della repubblica del Senegal**

*Una iniziativa benefica volta a garantire l'accesso universale a servizi sanitari di alta qualità alle persone e alle famiglie senegalesi nel loro Paese. Negro: "Il nostro augurio è che questo sia un presidio oltre che di cura di prevenzione"*

Puglia for Senegal è il nome dell'iniziativa che vedrà protagoniste arte, spettacolo e solidarietà in un progetto che mira a portare aiuto al popolo senegalese, tramite una raccolta fondi, per la realizzazione di un centro ospedaliero che consenta alla popolazione di ricevere cure mediche gratuite, soprattutto per quanto riguarda le terapie prenatali ed ostetriche oltre che la creazione di un consultorio ginecologico e di un laboratorio di analisi nella città di Thiadiaye.

Alla presentazione del progetto in Presidenza del Consiglio hanno partecipato El Hadji Omar Youm, Ministro e Capo di Gabinetto del Presidente della Repubblica del Senegal, nonché Sindaco di Thiadiaye, l'assessore al Welfare della Regione Puglia, Salvatore Negro, in rappresentanza del Presidente Emiliano, Bernardo Notarangelo, dirigente coordinatore delle Politiche internazionali e Massimo Navach console onorario a Bari. "Speriamo – ha detto Negro – che la struttura che volete costruire a Thiadiaye sia un presidio oltre che di cura, anche di prevenzione e che sia cominciato e completato quanto prima. Auguro il massimo successo alla serata di solidarietà con il popolo senegalese che si sta organizzando al **P e t r u z z e l l i**".

"La diplomazia tra Stati deve essere sempre accompagnata dalla diplomazia tra i popoli – ha detto il ministro Youm – la struttura che intendiamo realizzare servirà a duecentomila persone che oggi devono soffrire i pericoli per le partorienti, un'alta mortalità infantile e la mancanza di laboratori di analisi. La manifestazione di Bari consentirà un primo passo per avviare i lavori, cui speriamo seguano altri atti di **c o o p e r a z i o n e** e **s o l i d a r i e t à**".

## **Notizie dalle Istituzioni**

### DISABILI

### **ISEE: le famiglie dei disabili ottengono il ricalcolo**

*L'attestazione può essere contestata e ricalcolata. Dall'Inps tutte le informazioni*

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato sul nuovo ISEE, ha giudicato illegittimo il conteggio delle indennità come reddito, il Coordinamento nazionale famiglie ha stipulato un accordo con Aduc (associazione per i Diritti degli utenti e consumatori) per la richiesta del ricalcolo dell'ISEE. In pratica, è possibile avere il ricalcolo dell'ISEE, sulla base di quanto stabilito dal Consiglio di Stato, ovvero escludendo le indennità dal conteggio del reddito e applicando le giuste franchigie. Questa sentenza viene applicata dall'Inps a chi presenta regolare richiesta: di fatto a queste famiglie, l'Istituto sta inviando una lettera in cui si legge che "sotto il profilo pratico e procedurale, onde evitare la perdita di opportunità, si fa presente che l'attestazione Isee rilasciata dall'Inps può essere contestata per far rilevare le inesattezze riscontrate nei dati relativi ai trattamenti acquisiti dagli archivi dell'Inps." Sempre nella lettera vengono fornite tutte le indicazioni pratiche, ovvero: "Occorre presentare il Modulo integrativo FC.3, compilando il Quadro nelle sezioni I e III per chiederne la rettifica, autodichiarando in tal modo esclusivamente gli eventuali trattamenti diversi da quelli percepiti in ragione della condizione di disabilità

che continuano a rilevare anche dopo le sentenze del Consiglio di Stato (v.art.11, comma 7 del D.P.C.M. Citato ed art.3 del decreto interministeriale 7 novembre 2014). A tal proposito, si veda anche quanto riportato nelle istruzioni per la compilazione della DSU, parte 4, paragrafo 1". La contestazione all'Inps – indispensabile per ottenere il ricalcolo dell'Isee – può essere inviata anche on-line, dal sito dell'Inps, accedendo con il Pin alla sezione Isee 2015 e poi alla voce "contestazione". Da qui è possibile azzerare il valore corrispondente a "indennità".

## DISABILI

### **Autismo, ancora troppe incertezze**

*Numeri incerti, insegnanti di sostegno non specializzati, attorno all'autismo ancora troppe incertezze e poca inclusione. Il caso della Puglia*

La vicenda della ragazza autistica non ammessa in gita scolastica ha scoperto un vaso di Pandora. La situazione dell'autismo ha su tutto il territorio nazionale numeri ancora incerti, insegnanti di sostegno non specializzati, fondi erogati a singhiozzo, esperti divisi sui metodi di trattamento, e un «mercato nero» di tutor specializzati che possono cambiare le prospettive di integrazione ma che solo le famiglie più robuste dal punto di vista dell'autonomia economica possono permettersi: per ora l'inserimento dei bambini e dei ragazzi che soffrono di autismo nelle scuole italiane, il sistema per autonomia più inclusivo d'Europa, è ancora a macchia di leopardo. E i casi di autistici lasciati a casa dalle gite non è una novità. Il primo dato certo è che non c'è certezza, su quanti siano i bambini e i ragazzi affetti da autismo in età scolare in Italia: sui 234.788 disabili certificati in Italia, gli autistici sarebbero ricompresi nei 152.551 alunni con handicap intellettivi che frequentano scuole statali e private. Gli insegnanti di sostegno inseriti nell'organico hanno una formazione molto variegata.

In Puglia al 31 dicembre del 2014, si registrano 1823 casi di bambini e ragazzi in età evolutiva in carico alle strutture (a fronte di un numero totale di 22.863 utenti di neuropsichiatria infantile in Puglia, quindi meno di un dodicesimo). Ma se si sommano anche gli utenti con disturbo dello spettro autistico (ASD) non in carico, quelli seguiti da privati, e le malattie rare che si esprimono con sintomatologia autistica, si arriva a 2.431 ASD in età evolutiva nella nostra Regione, che è già un dato che si avvicina alla stima minima, ma che è ancora sottostimato. I dati sono in prevalenza relativi al 2014, ma poiché le patologie neuropsichiatriche infantili (in primis l'ASD) sono in gran parte croniche a partenza precoce, i numeri sono destinati ad aumentare sempre di più con il passare degli anni. Per quanto riguarda gli ASD in età adulta, risultano in carico ai Centri Diurni socio-educativi e riabilitativi ex art. 60 ed alle Comunità socio-riabilitative ex art. 57 del R.R. n. 4/2007, complessivamente 170 persone, mentre risultano titolari di contributo ABA n. 34 adulti.

La Regione Puglia, già nel 2013, con l'approvazione delle "Linee guida regionali per l'Autismo", di cui alla DGR n.1521/2013, in attuazione dell'Accordo della Conferenza Unificata del 22 novembre 2012 e facendo riferimento e alle Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità (LG 21 – 2011) per quanto riguarda i trattamenti e gli interventi non farmacologici e farmacologici per cui sono disponibili le prove scientifiche di valutazione di efficacia, ha delineato il modello organizzativo della rete di Servizi per gli ASD, offrendo indicazioni operative e vincolanti sia per le attività di programmazione aziendale, sia per le attività di organizzazione e di erogazione dei Servizi. Lo scorso 31 marzo la Regione Puglia ha approvato il Regolamento regionale per dare completa attuazione alle Linee guida regionali per l'Autismo ed alla Legge nazionale n. 134/20115. Nel regolamento sono definiti nel dettaglio i requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici, nonché il fabbisogno, in termini di servizi e di prestazioni, della rete assistenziale territoriale, sanitaria e sociosanitaria per gli ASD. La Regione Puglia è dunque tra le prime regioni italiane ad aver dato attuazione alla legge nazionale 18 agosto 2015, n.134 "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico (ASD) e di assistenza alle famiglie"

## WELFARE

### **Alcol, in aumento i comportamenti a rischio**

*Lo dice Istat in uno studio che considera gli ultimi due anni*

*Nuovo studio dell'Istat sull'uso e abuso di alcol nelle persone con 11 anni e più relativo agli ultimi due anni.*

*Ambivalente il dato della Puglia: c'è un miglioramento rispetto al consumo degli ultimi due anni, ma un lieve*

peggioramento nei comportamenti a rischio. L'indagine, condotta a livello nazionale, per alcune variabili, ha significatività regionale. In Puglia, nel 2015, la percentuale di donne che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno è pari al 46,4% (scende rispetto al 2014 e al 2013); quella maschile è pari al 77,5% (anche in questo caso inferiore agli ultimi due anni). La percentuale di donne che ne fa uso giornaliero è del 10,3% (12% sia nel 2013 che nel 2014); quella maschile è pari al 37,8% (solo qui si registra un incremento dello 0,2). Il comportamento a rischio, il cosiddetto binge drinking, cioè le abbuffate di bevande alcoliche, determinate dal consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione, è pari all'1,5% nelle donne (1,4% nel 2014 e 0,8% del 2013); è del 7,1% per i maschi (6% nel 2014 e 7% nel 2013).

## Notizie dal Terzo Settore

### FAMIGLIE

#### Caregiver familiare un "esercito" di oltre 3 milioni, 169mila di questi sono giovani tra 15 e 24 anni

*L'assistenza a pazienti bisognosi di cure continuative è sempre più a carico dei familiari, il 66% di questi lascia il lavoro: questi i primi dati di una ricerca promossa dalla cooperativa Anziani e non solo in occasione di Exposanità a Bologna (18-21 maggio)*

La cura dei parenti bisognosi di assistenza è affidata sempre più alle mani dei familiari, lo confermano i dati elaborati dall'Inps in riferimento alle richieste di congedo per l'accudimento di familiari sulla base della legge 104 aumentate di ben il 46,2% nel 2014 rispetto al 2010: si è passati da oltre 218.700 permessi concessi nel 2010 agli oltre 319.800).

Praticamente una "forza lavoro" di oltre 3 milioni e 300 mila persone che "sollevano" il Servizio Sanitario Nazionale dall'assistenza ad anziani, disabili, ammalati cronici e soggetti fragili che richiedono una presenza continuativa; lavoro che per la maggior parte dei casi viene svolto proprio dai familiari, nella maggioranza dei casi donne, il 63,4%, e che senza alcuna retribuzione assistono padri e madri (49,6%) o il rispettivo coniuge/partner (34,1%) per un totale di 18 ore al giorno (7 di cura diretta e 11 di sorveglianza).

In questi ultimi tempi si sta assistendo ad un ulteriore fenomeno: dei caregiver familiari, 169 mila sono ragazzi tra 15 e 24 anni che si occupano quotidianamente di adulti e anziani. Da questi dati emerge urgente la necessità di attuare una tutela legislativa a sostegno di queste figure (la proposta di legge per il riconoscimento del caregiver familiare, oltre a quella presentata a Montecitorio a fine marzo, è già stata approvata dalla Regione Emilia-Romagna e sul suo esempio sono stati presentati disegni di legge in altre 6 Regioni oltre) di fatto risulta che più 6 caregiver su 10 hanno dovuto abbandonare la propria occupazione, rimanendo fino a 10 anni fuori dal mercato del lavoro, il 10% circa ha chiesto il part-time o ha dovuto cambiare professione. La perdita dello stipendio o la riduzione dello stesso si ripercuote necessariamente anche sul reddito delle famiglie, già gravato dalle spese di cura, con un aumento del rischio di povertà, a questo fattore bisogna sommare anche l'aspetto psicologico di chi assiste i propri cari: l'eccessiva responsabilità, il forte carico emotivo e lo stress psicofisico a cui queste persone sono sottoposte ogni giorno può portare allo sviluppo di depressione, ansia, insonnia, perdita di difese immunitarie.

Queste stesse competenze tecniche e trasversali maturate durante l'assistenza ai familiari potrebbero però essere impiegate in campo professionale attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle abilità acquisite dall'attività di chi presta assistenza, queste una delle richieste espresse nella proposta di legge a favore dei caregiver.

### ANZIANI

#### Invecchiamento attivo, presto una proposta di legge

*Anziani attivi e socialmente utili, in 9 articoli le misure per sostenere, anche economicamente, il loro impegno nelle attività di volontariato*

Le associazioni Ada, Anteas e Auser sono le promotrici di una proposta di legge, la n.3528, a sostegno

dell'impegno degli anziani in attività di utilità sociale e di volontariato. L'obiettivo di questa proposta è, da un lato valorizzare l'impegno e il "lavoro" dei volontari anziani nello svolgimento delle loro attività come ad esempio quella dei "nonni vigili", della sorveglianza di parchi e giardini, musei e monumenti, della compagnia agli anziani fragili, o altre attività per lo sviluppo della cultura, ma soprattutto quello di dare a questo impegno anche una riconoscenza economica, assicurando un bonus da parte degli enti locali, sotto forma di buono pasto o altre agevolazioni culturali, ricreative, formative o per la mobilità. Di seguito, in sintesi, dei 9 articoli di cui la legge si compone: L'articolo 1 fissa gli obiettivi principali della legge: non solo valorizzare le competenze e le esperienze degli anziani, ma anche "contrastare fenomeni di esclusione e di discriminazione sostenendo azioni che garantiscano un invecchiamento sano e dignitoso e rimuovendo gli ostacoli a una piena inclusione sociale. L'articolo 2 definisce "invecchiamento attivo" quel "processo che promuove la continua capacità del soggetto di ridefinire e di aggiornare il proprio progetto di vita in rapporto ai cambiamenti inerenti la propria persona e il contesto di vita, attraverso azioni volte ad ottimizzare il benessere sociale, la salute, la sicurezza e la partecipazione alle attività sociali, allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare la dignità delle persone nel corso dell'invecchiamento". L'articolo 3 stabilisce che siano i comuni, singoli o associati, a "predisporre, anche in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, progetti volti all'impiego sul proprio territorio di persone anziane per la realizzazione delle finalità di cui alla presente legge". E prevede che i volontari anziani siano "destinatari di opportunità culturali, formative e ricreative fornite, anche gratuitamente o a costi ridotti, dal comune, dalle altre amministrazioni ovvero dai privati coinvolti nei progetti di cui al presente articolo", sotto forma di "buono pasto per ogni giorno impiegato in attività di utilità sociale, in conformità alle disposizioni della presente legge indipendentemente dall'effettivo numero di ore giornaliere impiegate nell'attività stessa". L'articolo 4 declina quali siano le attività "socialmente utili" in cui gli anziani volontari passano essere impiegati: un ventaglio ampio, che spazia dalla sorveglianza dei bambini presso le scuole e lungo il percorso alla compagnia e il sostegno ad altri anziani "in condizione di isolamento"; dalla ricognizione delle "persone presso le famiglie delle esigenze derivanti da interventi programmati sulla viabilità e sul tessuto urbano, con particolare riferimento alla condizione delle persone anziane e dei bambini" alla partecipazione ad attività culturali, anche attraverso la vigilanza e il controllo del flusso di spettatori e visitatori in manifestazioni pubbliche, musei, biblioteche ecc. L'articolo 5, affronta il tema delle assicurazioni, l'articolo 6, quello della "formazione permanente", cioè la "partecipazione delle persone anziane a processi educativi e alle attività ricreative e formative lungo tutto l'arco della vita". L'articolo 7 chiama in causa il ministero della Salute, che ha il compito di contribuire all'invecchiamento attivo promuovendo "azioni tese al mantenimento del benessere durante l'invecchiamento della persona anziana, sostenendo la diffusione di corretti stili di vita e l'educazione motoria e fisica", ma anche favorendo "protocolli operativi tra enti locali territoriali, aziende sanitarie locali, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale". La legge istituisce un fondo di 75 milioni di euro per il triennio 2016-2018 presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali.

## WELFARE

### **No alla voce di spesa sociale nel Patto di Stabilità**

*(im)Patto Sociale: reddito minimo, welfare e investimenti la campagna promossa da un cartello di associazioni contro terrorismo e disuguaglianze sociali*

Escludere la spesa sociale dal Patto di Stabilità: è questa la proposta richiesta a gran voce nella campagna (im)Patto Sociale promossa dalle associazioni Libera, Gruppo Abele Sbilanciamoci!, Arci, Rete della Conoscenza e Forum del Terzo Settore e una centinaia di associazioni che fanno parte della campagna "Miseria Ladra", per porre fine alle politiche di austerità che portano con sé terrorismo e disuguaglianze sociali, e rivolta al Parlamento e al Governo proprio in coincidenza dell'imminente discussione del Documento di Economia e Finanza previsto per metà aprile. "E' urgente derogare al Patto di Stabilità le spese relative ai servizi sociali, fondamentali per il contrasto alle disuguaglianze e all'esclusione sociale di cui il terrorismo si nutre", affermano i promotori della campagna che rivolgono il loro invito anche agli amministratori locali a cui chiedono di impegnarsi ad approvare una delibera. Ad oggi hanno aderito già 20 comuni tra cui Napoli, Palermo e Pisa. "Siamo agli ultimi posti per tutti gli indicatori degli investimenti in Welfare, ultimi nel contrasto alla

povertà, terzultimi, secondo Eurostat, sulla non autosufficienza eppure non siamo uno stato povero, il costo delle politiche pubbliche è di 800 miliardi all'anno". E' da queste considerazioni che il gruppo di associazioni ha strutturato la campagna (im)Patto Sociale: la risoluzione chiede al Governo di aumentare le risorse per i fondi sociali nazionali, riportandoli al livello del 2008 e di dismettere la politica dei tagli lineare sulla sanità che l'hanno portata dal 7,2% del Pil al 6,8% nel 2015. E ancora, aumentare la spesa per l'istruzione e impegnarsi, a livello europeo, affinché siano abbandonate le politiche di austerità a vantaggio degli interventi a sostegno dei consumi e della domanda interna, della crescita, dell'occupazione e dell'inclusione sociale.

## Buone Pratiche

DISABILI

### Una Guida per esprimere il proprio diritto al voto

*In occasione delle elezioni del 17 aprile l'Associazione Italiana Persone Down ha elaborato una guida che illustra le modalità per esprimere consapevolmente la propria scelta*

Un appuntamento elettorale si concretizza con l'esercizio di un diritto che è di tutti, proprio in virtù di questo che l'AIPD (Associazione Italiana Persone Down) ha realizzato una Guida "ad alta comprensibilità" che spiega e consente alle persone affette da questa sindrome di esercitare consapevolmente il loro diritto al voto anche in vista delle votazioni del prossimo referendum sulle trivellazioni previsto per il 17 aprile. La Guida è caratterizzata da una scrittura semplificata stampata con soli caratteri maiuscoli affiancati da immagini ed è volta a spiegare l'argomento di voto, che cosa chiede il referendum, le conseguenze della vittoria del SI e le conseguenze della vittoria dei NO, e come si vota. Inoltre è stato previsto anche un veloce questionario ideato per esprimere il giudizio sull'effettiva accessibilità della Guida e, nel caso, migliorarla.

Questa è una iniziativa che rientra nel progetto "Diritto ai Diritti" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la L.383/2000) nato con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva alla vita sociale di adulti con sindrome di Down e consentire loro di esprimere liberamente le proprie scelte.

Per scaricare la Guida clicca [qui](#)

DISABILI

### Il film "Che cos'è un Manrico" esce nelle sale

*Il tour rocambolesco nella capitale di Manrico Zedda trentenne distrofico e del suo assistente. Lui oggi non c'è più e parte degli incassi andranno alla cooperativa che lo assisteva*

Esce nelle sale cinematografiche "Che cos'è un Manrico" il film diretto da Antonio Morabito, girato tre anni fa, con protagonista Manrico Zedda trentenne distrofico in sedia a rotelle. Il documentario illustra il racconto di un rocambolesco tour a Roma in sedia a rotelle di Manrico affetto da una distrofia muscolare che gli permette di muovere solo la testa e i pollici. Stefano è l'operatore che lo assiste. Insieme, in una calda settimana estiva, si avventurano alla scoperta di Roma, affrontando le buche, gli ascensori che non funzionano, il traffico e tutte le complicazioni, ma anche le belle sorprese, che a Città eterna ha in serbo per loro. La città vista da un punto di vista nuovo e diverso, attraversata e percorsa da due moderni Don Chichiotte e Sanchò Panza. Purtroppo ad ottobre Manrico è venuto a mancare, per questo la produzione (Ilpalma) e la distribuzione hanno deciso, concordi, di devolvere parte dell'incasso delle proiezioni alla cooperativa sociale "Oltre" onlus, che seguiva Manrico, per l'acquisto di un pulmino per le attività extraterapeutiche degli assistiti. "Da tempo Manrico – commenta il regista – mi proponeva di fare un film basato sulla sua vita; ho pensato che un buon modo fosse quello di mostrare direttamente lui, senza facili pietismi o generiche accuse al sistema, ma limitandosi a far vedere semplicemente quella che per lui è la normalità. È quindi la quotidianità che voglio mostrare in questo documentario; la normalità di una persona diversa ma uguale".



EVENTI

## Happening del Volontariato

07/05/2016 - 07/05/2016 | Andria BAT

E' possibile inviare segnalazioni di buone pratiche, news su iniziative di organizzazioni non profit, rilievi su eventuali disservizi, richieste di informazioni sulle attività regionali in materia di welfare, politiche sociali e socio-sanitarie e pari opportunità, che saranno lavorate dagli uffici dell'Assessorato al Welfare per quanto di competenza sia alla mail [redazioneweb.welfare@regione.puglia.it](mailto:redazioneweb.welfare@regione.puglia.it) sia nella sezione messaggi della pagina FB [Pugliasocialenet](#)

Chiusura testi ore 18.00 del 22 aprile 2016

**PugliaSocialeNews**

*Notiziario sulle politiche per il welfare*

**A cura dell'Assessorato al Welfare della Regione Puglia**

[pugliasociale.regione.puglia.it](http://pugliasociale.regione.puglia.it)

Contatti: tel. 080 5404851 - e-mail: [redazioneweb.welfare@regione.puglia.it](mailto:redazioneweb.welfare@regione.puglia.it)